

Retrospektiva di Fausto Pirandello a Roma

# Una pittura dell'esistenza

Una carica di inquietante modernità espressa nel corso di un singolare itinerario artistico che non coincide con le grandi fasi del gusto e del mercato



Fausto Pirandello: «Il bagno» (1935)

Fino al 27 febbraio 1977 è aperta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma una retrospettiva di Fausto Pirandello (Roma 17 giugno 1890-30 novembre 1975) curata da Bruno Mantura: novantuno dipinti dal 1923 al 1968 e quarantuno tra disegni acquarelli e pastelli dal 1928 al 1975.

Per favorire la comprensione dei dipinti di Pirandello si è allestita una sezione di didattica interna alla mostra: sobrie didascalie, fotografie di quadri lungo mezzo secolo, e dipinti di Carena, Spadini, Sironi, Raphael Mafai, Cavalieri, De Pisis, Mafai, Scipione, Zaveri, Guttuso, Prampolini, Capogrossi, Birolli e Perilli. Era opportuno aggiungere opere di Cagli, Morandi e Meli. Per allargare l'informazione verranno proiettati audiovisivi su «La scuola romana», «I valori Plastici», «Noi», «Il Piccolo», «L'Espresso», «L'Espresso», «L'Espresso» astratta. Saranno tenuti convegni e conferenze sulla storia e sulla letteratura da Villari, Ponente, Menna, Quilici e Asor Rosa.

Pirandello è stato un pittore solitario, difficile, e il suo percorso pittorico, a volte feroce e selvaggio, quasi mai coincidente con le grandi fasi del gusto e del mercato italiano ed europeo. La mostra non soltanto è una bella mostra ma, a poco più di un anno dalla morte, la restituzione critica d'uno dei grandi creatori della pittura italiana contemporanea. Nella formazione del giovane Pirandello — sono tornati alla luce alcuni interessanti quadri dei primi anni venti — entrano Carra e la sua vibrante solitaria, a volte inaffabile, e la sua ricerca di una pittura di una luce aperta della carne nei nudi di un provinciale ecezannismo riportato alla tradizione veneziana, e Spadini per la grazia familiare dei nudi e dei bambini impressionisti derivati da Renoir.

Ma, pure nel tributo a due pittori che avevano egemonia in quegli anni, Pirandello si esprime con una forma antidogmatica, patetica e di eros dolente che è cosa arida e poetica, tutta sua.

La «Composizione» del '21, con i tre nudi addormentati nel boschetto di fichi d'India è già un quadro di un lirismo originale: l'inquietudine del sonno nella natura selvaggia, il potente eros dei corpi femminili avvolto nei mantelli che sembrano cili, l'espressionismo ansioso nella ben costruita volumetria dei corpi, la terra soleggiata fino ad essere bruciata, sono già caratteri tipici pirandelliani. E così il «Ritratto di bambina» del '21 è una figurata antropomorfa portatrice di una sofferenza precoce di solitudine e di emarginazione che sarà poi così tipica dei gruppi familiari e dei ritratti del grande Pirandello.

### Scoperta della vita

Il dolore, il tragico vanno assieme allo stupore per la quotidiana scoperta della vita e sempre con la carne che vive nella solitudine, una profonda violenza, un panico, una ansia che paralizza. Sentite così nella materia del mondo costruzione e tragedia; ogni accostamento atmosferico, dal sole feroce d'estate alla tempesta, è pittoricamente esplicito, è rappresentazione di un fatto di lotta, di rivolta, di azione: Pirandello rappresenta la drammaticità dei conflitti che toccano masse inconsapevoli, come spinte al massacro, cacciate via all'improvviso dagli inferi amati e vissuti intensamente, donne in particolare di tutte le età. La natura di queste masse, i panici, l'inconscienza loro generano ugualmente un senso del tempo storico acuto da quel misterioso lievitare e tremare della materia del colore che acida e possiede corpi, fiamma di carne che mette in allarme e fa pensare come e quanto la rappresentazione di un fatto storico. Nature morte e ritratti di questi anni sentono il «clima» naufragio e sanguinante delle spiagge: lo dicono capolavori come «Ritratto di Urrulo Guzzi» del 1927 e «Ritratto del figlio Pierluigi» del 1942-1943.

La «ragione interna» che aveva strutturato questo grande periodo poetico di Pirandello resta una fiamma che continua a bruciare nel profondo, per riaffiorare violenta in qualche momento, nel lavoro più serenamente costruttivo ma sempre «antigravoso» del dopoguerra, sui motivi di bagnanti, di ritratti, di nature morte e di paesaggi. Pittura che resta profondamente terrestre e concreta: pittura capace di mitografia contemporanea, anche se sublima ma soltanto per concretezza della carne e dei giorni, per i sentimenti e le cose d'una vita essenziale e necessaria, magari portata al guizzo dell'arabesco in un fulmine di luce ma mai superflua e decorativa.

Dario Micacchi

## Viaggio nel Vietnam che ricostruisce / 3

# IL FUTURO RICONQUISTATO

### Enormi problemi a partire da quelli dello sviluppo economico stanno di fronte al paese dopo la vittoria e la riunificazione. La «gradualità» della trasformazione socialista e la complessità degli obiettivi che si pongono nei rapporti con le varie forze sociali e sullo sfondo della pesante eredità della guerra — Rigore e originalità della politica di indipendenza nazionale

#### DAL VIETNAM, dicembre

Il quarto congresso nazionale del partito dei lavoratori del Vietnam, divenuto ora partito comunista del Vietnam, ha discusso proprio in questi giorni di quanto rapida e graduale dovrà essere quella «rapida gradualità» della trasformazione socialista del Sud e della costruzione del Vietnam in una situazione nella quale non si poteva vedere quanto la guerra sarebbe durata. Prevedere investimenti e pianificare solo per trovare sul finire del secolo secondo linee che erano così lontane dalle tradizioni di una popolazione in gran parte già sradicata dalle campagne.

Davanti ad una carta del Vietnam egli indicava come, «gradualmente», l'uomo utilizza le forze della natura e mette a coltura le nuove terre che il regime dei fiumi andava creando. Nel Sud, la punta di Canai, l'estrema punta meridionale del paese, si accrebbe ogni anno come una immensa virgola puntata verso est grazie al fatto che il delta del Mekong riversa nel mare, e che le correnti trascinano ad occidente. La vegetazione — mangrove, palmeti, erba secca, spontanea e tipica di un terreno siffattamente creato — e poi l'uomo giungeva a scavare canali ed a preparare il terreno alle colture.

Quanto è più difficile, ora, dopo la guerra, quest'opera di conquista della natura? La foresta di U Minh, la «foresta delle palme», nelle cronache della guerra, era essenziale all'equilibrio naturale — si direbbe ora «ecologico» — di una regione.

ne tanta vasta e ricca, venne bombardata e defolata e napalmizzata, e la sua torba preziosa continuò a bruciare per una intera stagione secca, fino a quando le grandi piogge non spazzarono l'incendio. E nelle zone dove questo non avvenne, avvenne qualcosa di altro. Gli americani che in certe zone napalmizzavano e facevano terra bruciata, in altre davano macchine agricole, pompe idrauliche, carburanti e concimi a buon mercato, secondo un piano scientifico concepito per stimolare la crescita di piante strato di contadini piccoli proprietari.

Una soluzione economicamente insensata, poiché basata sul sussidio continuo e su forniture a basso prezzo, e giustificata solo dalla continuità della guerra e dal desiderio di vincera. E una

soluzione, da un punto di vista vietnamita — dal punto di vista di coloro che, come disse il primo ministro Pham Van Dong alla conferenza di Colombo del noi al-lunati, nell'agosto scorso «non devono venire al di sopra del loro mezzo» — inaccettabile oggi: senza la trasformazione socialista non sarebbero possibili quei grandi lavori agricoli che consentano al Vietnam di vivere e di svilupparsi a beneficio della maggioranza, e non solo dei pochi eletti.

La grande varietà di problemi impone una grande varietà di soluzioni, poiché è diverso il problema dei capitalisti compradores — intercederai, in aggressione e «colonizzazione», di basi economiche autonome — da quello dei «bosses» nazionali, che saranno sui ventenni in

tutto il Sud Vietnam, hanno pochi mezzi di produzione, ma essenziali, all'economia, o da quello dei grandi mercantili speculatori di Saigon che manovrando sulle scorte, e sui prezzi del riso creeranno non pochi difficoltà all'economia del Vietnam subito dopo la liberazione.

Nonché la complessità dei problemi, e la maggiore complessità dei problemi, sentiamo tuttora nel corso di tutto il nostro viaggio nel Vietnam, solo due volte il Sud Vietnam. Fu prima per una varietà di problemi che imponevano una grande varietà di soluzioni, poiché è diverso il problema dei capitalisti compradores — intercederai, in aggressione e «colonizzazione», di basi economiche autonome — da quello dei «bosses» nazionali, che saranno sui ventenni in

ro un mestiere, dare loro un lavoro; ma ce ne sono che non vogliono essere riducete, che scappano dai centri di riduzione. E allora? gli venne chiesto. Allora, rispose, bisogna prenderli e continuare a educarli. E se non vogliono? Allora, fu la risposta netta ed asciutta, allora «bisogna costringerli».

In un altro contesto, la severità delle misure riguardanti i «grandi» era stata già protagonista delle vicende della grande corruzione, ma coloro che avevano vinto e che, dopo la vittoria, si trovavano a dirigere una società dalla magagne profonde. Parole dure sono state spese, al congresso, contro coloro che, usciti dal contesto della guerra dove le scelte erano nette e chiare, si ritrovavano da un giorno all'altro immersi in una atmosfera nella quale tutti erano più complici: i confini tra una classe e l'altra sfumati e non sempre identificabili, e trovavano difficoltà individuali a via gustata da percorrere. Questo sia sul piano politico che sul piano personale. Dirigere democraticamente, dare ordine? Capire le origini della ricchezza apparente portata nelle grandi città dalla guerra e dal flusso di dollari, e comprare la provvisoria, e scambiare l'ampiezza delle scorte di beni di consumo per la «sostanza» di un capitale che non aveva radici nel terreno? Pensare che, dopo tutto, non sarebbe stato immorale godere di quel benessere artificiale, dopo averci dato, come era stato sicuro, un cammino ben altrimenti lungamente percorso dal partito sì e detto che occorreranno vent'anni di duro lavoro e di giusta politica per far uscire il paese dal suo stato di una autonomia solida prosperità. Vent'anni, sono appena dieci di meno degli anni trascorsi nelle guerre.

Questo potrebbe essere materia prima di riflessione e di indagine per i protagonisti di quella non nuova campagna di ricostruzione del paese. Le accademie di cogliere i riflessi, tornati da questo viaggio nel Vietnam riunificato, su quali questioni è attuale. Campagna di seconda mano, rotta da giornalisti laci sulla scorta di «testimonianze» di esuli, espulsi, cospiratori, reduci, e di quelli che si rivelano falsi al primo confronto con la realtà e che squalificano tutto il resto. Come la preoccupazione, ad esempio, per la scelta di funzionari e ufficiali dell'ex esercito di Thieu che, anziché essere immersi nel bagno di sangue del Vietnam, sono stati avvertiti in campi di riduzione dove, si racconta, i reduci sono dimenticati a volte i principi della pedagogia patriottica. Sembrano i tempi, ed i temi, della guerra fredda, che abbiamo già visto pio a dire che la presenza sovietica nel Vietnam è ora altrettanto vistosa di quanto fu a suo tempo quella americana, o che gli ospedali del Sud sono stati svuotati di tutte le attrezzature moderne fornite dai beneficati statunitensi, e trasferite negli ospedali del Nord, insieme a macchine agricole e medicinali, pompe idrauliche e bulldozer.

Nelle campagne del Nord c'era, e vero, qualcosa di diverso, che disturbava il passaggio un tempo così esclusivo e parzialmente umano e marginale. C'erano a volte, sull'orizzonte delle risse, file di trattori. Ma erano coreani. E negli ospedali, e vero, c'erano i medici e i infermieri tedeschi. Alle spalle dell'amicizia tedesco-vietnamita — uno dei più importanti di Hanoi, quello di fronte al grande chiodo Ton That Tunn, lo specialista della di-rosina — così intitolata perché furono i tedeschi della RDT ad attrezzarlo subito dopo la riunificazione, e la loro presenza, e le attrezzature di loro, ma risalivano al 1954, e c'erano anche dei sovietici, che sono individualmente viciosi perché spesso di corporatura massiccia, ma collettivamente dumbi nella numerosa comunità di specialisti stranieri, o nei primi grup-

pi di turisti che affrontano il viaggio nel Vietnam. Allo sportello della Banca centrale dove gli specialisti ritirano a fine mese il loro salario, c'erano più ungheresi e tedeschi e cubani, e anche questi non erano molti.

Il fatto è che il Vietnam socialista ed unito continua a seguire quella politica di indipendenza che fu il grande capolavoro di tutto il periodo della guerra e che fu una garanzia di vittoria. E di pazienza, per cui i problemi accumulatisi con gli amici — la questione della base Paranoi, occupata dalla Cina al tempo di Thieu, tanto per fare un esempio — non spingono il Vietnam fuori di questa linea, in attesa che la storia e il negoziato li risolvano.

C. Devo un «quadro» di livello elevato che «l'auto degli altri è importante» ma il contatto sulle nostre forze e essenziali». Ed aggiungeva che l'invio di specialisti e di fondi da parte del paese socialista, e così l'invio di una e anche ragionevole che i paesi fratelli si comportino così. L'auto degli altri è importante, ma non è il fattore principale». E mentre parlava sollevava una bottiglietta che conteneva un liquido vischioso e scuro proveniente da una certa parte insospettata del Vietnam, ed era petrolio, a dimostrazione delle risorse che — «con i nostri sforzi» — potevano essere sfruttate e sfruttate.

Ora che la riunificazione permette di cogliere tutte le dimensioni del paese, è saggio ricordare che il «piccolo paese» che «o» tener testa agli Stati Uniti è, dopo tutto, grande come l'Italia, e superiore al numero stesso di abitanti. E che nessun problema, come si dovrebbe ormai sapere, può essere risolto a colpi di bombe. Un paese così come, ecco un altro esempio, una campagna come quella avviata nei mesi scorsi, e che continua, contro i guerriglieri, è un atto di burocratismo, non basta a risolvere i problemi del burocratismo. O sarà anche questa materia di polemica a distanza contro i vietnamiti, ai quali magari un giorno si farà colpa se gli americani gli hanno ucciso, in dieci anni di aggressione, estremamente ingenui, di quadri dei quali egli si sente, in molti settori, la mancanza, e potendo disporre dei quali molti problemi sarebbero invece semplificati?

Il «quadro» che abbiamo confrontato, ammiccando maliziosamente aperte che si tengono nel movimento operaio internazionale, ma forse avendo anche in mente i polemisti di altre sponde, come la sua conversazione dicendo che «partire da un paese semifeudale per fare un paese socialista», è, dopo tutto, una proposta di regime democratico. Non siamo passati e non passiamo attraverso varie fasi, come gli altri. Così c'è da chiedersi come «deba essere» il paese, e il sistema proletariato. Lo scopo è di assicurare l'egemonia politica ai lavoratori. Cioè, di realizzare un regime democratico, come disse Lenin. Sì, certo — concluse — i nostri problemi sono davvero di grandi dimensioni».

#### Emilio Sarti Amadei

FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 22 ed il 18 dicembre.

#### Attrezzature sanitarie per Bach Mai

Sono state consegnate in questi giorni alle prime attrezzature sanitarie acquistate grazie ad una sottoscrizione lanciata per contribuire alla ricostruzione dell'ospedale Bach Mai, bombardato dagli americani.

La sottoscrizione è tuttora in corso. I versamenti vanno effettuati sul conto corrente numero 1/25605 intestato a «Vietnam Information» via Scavolino 61, Roma.

#### Giuseppe Boffa Gilles Martinet Dialogo sullo stalinismo

pp. 206, lire 2000

le cause, le origini, le ragioni di forza e i punti di debolezza dello stalinismo nell'Unione Sovietica e nel mondo, in una discussione fra uno storico e commentatore politico de «l'Unità» e il segretario nazionale del Partito socialista francese

#### Antonio Nazzaro

Recuperatore presso l'Osservatorio Vesuviano Ercolano - Napoli

#### Rischio di sprechi

Appare infatti, diretto con tradimento il fatto che, pur dipendendo la quasi totalità dei ricami della Sismologia da tale ministero, non è stato fatto nulla per valutare le potenzialità scientifiche nel campo della sismologia, al punto da dare massima garanzia, controllo ed obiettività all'intervento scientifico che doveva essere fatto da parte del ministero della Pubblica Istruzione.

#### Le prime

Sarebbe stato necessario infatti tener conto dei programmi che sarebbero e-

#### Il convegno di Udine: dal dibattito scientifico all'insolita conclusione

# Sisma e politica a porte chiuse

Sul terremoto del Friuli e sul periodo sismico da esso iniziato, si è tenuto ad Udine un convegno organizzato dal CNR. Il tema era: «La geologia e la sismologia».

Ad ogni modo è responsabile sottolineare che tale tipo di previsioni deve essere considerato uno degli strumenti per affrontare in modo corretto il problema della protezione della popolazione.

#### Quale previsione

Si è avuta una volta poi l'idea sulla profondità (po-centrale) del terremoto. Per alcuni ritenuto che si era di circa quattro chilometri, altri invece si sono manifestati contrari, ritenendolo superiore. Questa polemica indate ad una considerazione molto interessante: si parla tanto di previsioni dei terremoti, ma di eresia, quale previsione e come si può fare, e non si è mai, e scientificamente non corretta.

La necessità della frontiera scientifica e industriale è parzialmente integrante della programmazione e non è inutile ricordare a questo proposito che attualmente in Italia, mentre l'industria pubblica di tutti gli strumenti, e le apparecchiature delle stazioni e dei laboratori, sistemi, mentre d'altro canto, molti lavori della industria elettronica sono a casa internazionale.

Ad ogni modo è responsabile sottolineare che tale tipo di previsioni deve essere considerato uno degli strumenti per affrontare in modo corretto il problema della protezione della popolazione.

#### Le prime

Sarebbe stato necessario infatti tener conto dei programmi che sarebbero e-

#### Rischio di sprechi

Appare infatti, diretto con tradimento il fatto che, pur dipendendo la quasi totalità dei ricami della Sismologia da tale ministero, non è stato fatto nulla per valutare le potenzialità scientifiche nel campo della sismologia, al punto da dare massima garanzia, controllo ed obiettività all'intervento scientifico che doveva essere fatto da parte del ministero della Pubblica Istruzione.

Sarebbe stato necessario infatti tener conto dei programmi che sarebbero e-